

## CARRARA, UN' AUTOBOMBA PER UCCIDERE

CARRARA Le borchie dell' Alfa 164 sono appoggiate sull' asfalto, circondate da un cerchio tracciato con il gesso bianco. Davanti c'è una striscia di sangue, lunga sessanta metri. Il sangue è quello dell' ingegnere Alberto Dazzi, 53 anni, professionista di successo. E' stato ammazzato ieri mattina a Carrara, mentre stava andando in ufficio, con una bomba piazzata sotto il sedile di guida. La striscia che nessuno è riuscito a cancellare dal viale Galileo Galilei segna il punto dell' esplosione e quello dove l' auto si è fermata. Alberto Dazzi era da poco uscito da casa. Sposato da vent' anni con Vera Dell' Amico, due figli, Francesca di 17 anni e Giorgio di 14, abitava a Marina di Carrara, in via Felice Cavallotti. Un tremendo scoppio. Era salito sulla 164 rossa verso le 8,30. Dopo un chilometro aveva imboccato viale Galilei per raggiungere Carrara e lo studio. Quando è arrivato in prossimità dell' incrocio con via Cavetto, alle 8,55, il tremendo scoppio. Forse in quel momento Alberto Dazzi aveva rallentato. L' auto ha sbandato leggermente, ha picchiato contro il muro del giardino di una palazzina e si è bloccata. Quando è stato soccorso Alberto Dazzi era ancora vivo. Respirava anche se aveva le gambe e il busto maciullati dalla tremenda deflagrazione provocata da un candelotto di cheddite del peso di 100 grammi. Il meccanico di un' officina ha preso un estintore e ha impedito che dalla 164 si alzassero le fiamme. L' ingegnere, molto noto a Carrara, specialista nel calcolo per le opere in cemento armato, è stato caricato su un' ambulanza. Ma dopo pochi minuti è morto, senza riuscire a parlare, senza poter lasciare una traccia per identificare gli autori di questo mortale attentato che ha gettato un' ombra di paura sulla città, capitale morale degli anarchici, con tanto di monumento a Gaetano Bresci. E' un attentato che non ha precedenti a Carrara e in tutta la Toscana. Non è un' indagine facile quella affidata al sostituto procuratore Augusto Lama. Sicuramente è entrato in azione uno specialista ma nessuno può dire con certezza da chi è stato assoldato. Non c' è stata una rivendicazione, non sono stati trovati volantini. E la storia di Alberto Dazzi, simpatizzante repubblicano, è complessa: è attraversata da scontri con gli anarchici, per averli sfrattati dalla sede storica, un paio di stanze presso il centralissimo teatro Politeama che intendeva ristrutturare con una srl, la Caprice, ma anche da grandi affari immobiliari. Dopo lo sfratto del Politeama l' ingegnere aveva ricevuto telefonate minatorie ma la cosa sembrava finita. Sono due le piste quindi: una porta verso il terrorismo di matrice anarchica, l' altra in direzione del racket, di quei tentacoli che la piovra sta tentando di allungare nel tratto di costa che va da La Spezia a Viareggio. Tutte e due passano da Carrara, non c' è dubbio. Questo attentato fa pensare alla presenza di gruppi legati alla malavita organizzata e al terrorismo, dice il sindaco, il repubblicano Alberto Pincione che ha chiamato a raccolta l' intera città organizzando una manifestazione pubblica per sabato. E' in questa zona infatti che si sono scontrati gli uomini della malavita organizzata, è in questa zona che i candelotti di cheddite, che escono senza troppe difficoltà da quelle cave di marmo che un tempo lontano frequentava Michelangelo, hanno abbattuto una manciata di tralicci dell' alta tensione. Ed è qui che è entrato in azione, secondo la questura di Roma, il gruppo anarco-terroristico collegato all' anonima sarda e agli armeni. Ma gli eredi di Malatesta, sempre pronti a scontrarsi, a scendere in piazza contro l' odiato potere dello Stato, respingono accuse e sospetti. Ugo Mazzucchelli, leader storico del movimento, l' uomo che ha finanziato il monumento all' anarchico che uccise Umberto I, Gaetano Bresci, sistemato dopo mille polemiche e una lunga vertenza giudiziaria nel giardino antistante il cimitero di Turigliano, è sdegnato. Sostiene: Sono cento anni che il movimento anarchico aborrisce gesti del genere. Chi ha fatto esplodere quell' auto non ha niente a che vedere con i nostri ideali. I funzionari della Digos e gli ufficiali dei carabinieri sono però intenzionati a scavare tra le frange più estremiste del movimento anarchico, frange che solitamente non rivendicano attentati. Negli ultimi mesi è apparsa una sola sigla: Aparti. Sta per antico popolo apuano risorto, tradito, insorto. Ha firmato un attentato contro la filiale della Banca d' America e d' Italia ed uno contro un' auto della polizia. Ma la bomba che ha fatto saltare la 164 di Alberto Dazzi è piuttosto sofisticata: aveva un timer, a tempo o radiocomandato, oppure un innesco di tipo termico collegato al tubo di scarico. Una bomba perfetta. Una bomba perfetta: ha ucciso il professionista ma l' auto non è stata danneggiata gravemente e i passanti non hanno corso pericoli. E' una perfezione che porta verso la piovra, verso gli affari che stava curando Alberto Dazzi: la costruzione della strada del marmo, la realizzazione dell' hotel Marble, nei pressi dell' uscita autostradale di Carrara, non molto lontano dal punto dell' attentato, che aveva ricevuto un finanziamento miliardario in occasione dei Mondiali di calcio. Marco Marcucci, presidente della giunta regionale toscana, parla di salto di qualità della malavita organizzata. Ma Alberto Dazzi era anche presidente della Caprice, società immobiliare proprietaria del teatro Politeama che domina piazza Matteotti. E qui avvenne lo scontro con gli anarchici. In un paio di stanze del teatro si riunivano, dal 1945, i gruppi anarchici riuniti, i Germinal (da Germinal mese del calendario della rivoluzione francese) e la Fai, la Federazione anarchica. Un punto di raccolta per gli anarchici di tutto il mondo. Ma con la Caprice, intenzionata a costruire 70 appartamenti, arrivò lo sfratto. Fu eseguito all' alba del 24 marzo dello scorso anno da 400 agenti di polizia. Il teatro era vuoto. Gli incidenti, gli scontri arrivarono dopo qualche giorno. Alberto Dazzi fu visto togliere le bandiere anarchiche dalle finestre. In un volantino fu indicato come fascista. Seguirono le minacce. Da qualche tempo riceveva nuovamente oscure telefonate. L' apparecchio squillava ma nessuno parlava. Alberto Dazzi però non sembrava preoccupato, non pensava ad un avvertimento mortale.

dal nostro inviato PAOLO VAGHEGGI  
16 maggio 1991 21 sez. CRONACA

## DOPO LA BOMBA, CARRARA HA PAURA

CARRARA Abbiamo attraversato gli anni di piombo senza troppe difficoltà, siamo passati indenni da quel periodo. E ora.... Alberto Pincione, sindaco repubblicano di Carrara, capitale morale degli anarchici italiani, allarga le braccia. Non riesce a trovare una motivazione certa per l' attentato che è costato la vita all' ingegnere Alberto Dazzi. E ancora non ci è riuscita la magistratura. La bomba che ha fatto saltare l' auto del professionista, un' Alfa 164, è senza un mandante anche se ieri mattina, a ventiquattr' ore dall' esplosione, è arrivata la rivendicazione della Falange armata. Un uomo ha telefonato alla sede torinese dell' agenzia giornalistica Ansa. La Falange Armata rivendica l' azione condotta a Carrara onde evitare che vengano a innestarsi interpretazioni assurde, rivendicazioni false, illazioni fantasiose e ipotesi strumentali, ha detto promettendo prove certe. I primi rapporti Ma il sostituto procuratore Augusto Lama non ha creduto molto al comunicato. Non scarta nessuna ipotesi ma la Falange non apre il fascicolo che

ha sulla scrivania. E' un fascicolo che contiene i primi rapporti della Digos e i risultati di una manciata di perquisizioni. I controlli sono scattati all' alba ma non sono stati trovati indizi collegabili alla morte di Alberto Dazzi. Non sarà facile scoprire delle tracce. L' ordigno piazzato sotto il pianale della 164 sicuramente è stato preparato da un professionista del crimine: è stato usato del plastico, e non un candelotto di cheddite, e un timer o a tempo o addirittura radiocomandato. Un attentato mirato dunque e la verità di questa tragica storia, che non ha precedenti a Carrara e in tutta la Toscana, è scritta tra le pieghe della vita di Alberto Dazzi. Ha detto il procuratore della repubblica Duino Ceschi: Era un uomo che non esitava a mettersi in mostra, non si poteva definire diplomatico. Sulla strada percorsa dall' ingegnere si incontrano gli anarchici, sfrattati dal professionista dalla storica sede del teatro Politeama, e i grandi appalti, gli affari miliardari. La pista anarchica, anche se non è stata abbandonata, ha sempre meno peso. La bomba è troppo sofisticata, sembra uscita dall' officina della piovra. E i documenti del gruppo anarcoide che si riconosce intorno alla rivista PROVOCAZIONE, collegato secondo la magistratura romana all' anonima sarda e agli armeni, non indicano il professionista tra gli obiettivi. Oggetto del sabotaggio sono le industrie inquinanti, i ripetitori Rai simbolo del ruolo repressivo della televisione nella società postindustriale. Nulla di più. Tra l' altro il braccio di ferro sul teatro Politeama si è chiuso con un accordo tra il comune di Carrara e la società Caprice, di cui era presidente Dazzi. I locali usati dal 1945 dai Gruppi anarchici riuniti, i Germinal, e dalla Fai, la Federazione anarchica italiana, resteranno di proprietà dell' amministrazione e gli anarchici probabilmente potranno rientrare nella storica sede. La pista anarchica la definirei fantasiosa, commenta il sindaco che con gli anarchici si incontra e scontra quotidianamente e che guida un' amministrazione che ha concesso agli eredi di Malatesta un terreno dove è stato costruito un monumento a Gaetano Bresci. E' un monumento che a suo tempo sollevò le ire del presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Ma oggi le voci, i sospetti sono ben più pesanti. Tuona la Federazione anarchica: L' obiettivo è evidente: accreditare l' equazione secondo la quale anarchici vuol dire bombe, in modo da dare via libera a qualunque provocazione che possa fare il gioco di coloro che vogliono la stabilità autoritaria del paese. Gli anarchici carrarini sono poco più di cento. Può essersi infiltrato un provocatore ma [io penso ad altro, penso agli appetiti della malavita organizzata, afferma il primo cittadino](#). Pensa alle aree abbandonate dalla Dalmine e dalla Farmoplant, ai nuovi processi di industrializzazione per i quali stanno affluendo grandi finanziamenti, anche dalla Cee. Un fiume di denaro per questa zona che ha il più alto tasso di disoccupazione della Toscana: il 20 per cento. Sono miliardi che sicuramente hanno acceso sporchi interessi. E i segnali nel tratto di costa che va da La Spezia a Viareggio si vedono da mesi: bombe contro ville e palazzi, sparatorie con morti e feriti. [Poco più di un anno fa, il 12 febbraio 1990, un attentato simile a quello in cui ha perso la vita Alberto Dazzi: un ordigno distrusse una Mercedes di proprietà di Giancarlo Tazzini, socialdemocratico, assessore ai lavori pubblici del comune di Massa](#). Era parcheggiata sotto l' abitazione dell' uomo politico. Gli autori dell' attentato non sono mai stati scoperti. E non manca un gruppo di imprenditori edili sospettati di aver riciclato narcotici. E' una situazione così difficile che il 20 marzo scorso i prefetti e i sindaci di tutta la costa si sono riuniti a Lucca. Un solo punto all' ordine del giorno: bloccare l' avanzata della malavita. Professionista di successo E' in questo complicato quadro che va inserita l' attività di Alberto Dazzi, professionista di successo impegnato, tra l' altro, nella costruzione della strada del marmo, dello spazio espositivo della Fiera Marmo-macchine e del [Marble Hotel](#), un megalbergo da 300 camere che aveva ottenuto un finanziamento di 14 miliardi in occasione dei Mondiali di calcio. La mano dell' ingegnere è in quasi tutte le grandi opere realizzate a Carrara. Mio marito non era stato minacciato, non aveva nemici, assicura piangendo la moglie, Vera Dell' Amico. Ma i soci ricordano qualche telefonata arrivata in ufficio. Dopo gli squilli il silenzio: un silenzio che sapeva di morte.